

## Ἀσέλγεια: etimologie a confronto

L'*hypomnema* alla *Contra Midiam* di Demostene, conservato nel *P. Lit. Lond.* 179, databile alla seconda metà del I secolo d.C., contiene ai rr. 25-27, all'interno del commento al primo lemma (τὴν μὲν ἀσέλγειαν ᾧ καὶ τὰ ἐξῆς) la più antica riflessione sull'etimologia di questo termine<sup>1</sup>. L'autore, analizzando l'*incipit* del discorso, afferma:

Σ πόλις

τὴν μὲν ἀσέλγειαν ᾧ καὶ τὰ ἐξῆς· Σέλγοι ἔθνος (ἐστὶν) ἐπὶ τῆς Ἀσίας  
ω  
δίκ(αι)ον κ(αὶ) ὄσι(ον)· οἱ ο(ὖν) π(αρα)βαίνοντες τὸ δίκαιον εἰκότως  
ἂν κληθεῖεν ἀσελγεῖς. ταῦτα μὲν Δίδυμος λέγει·

25 Σ(έλγη) πόλις pap.<sup>2</sup> Ἀσίας Blass, Ἀσίδος van Herwerden-van Leeuwen, Ἰταλ(ίας) Kenyon, Πελ(οποννήσου) Milne 26 δικ(αί)ων pap.<sup>2</sup>

Il testo è ben conservato tranne che per le ultime lettere del r. 25. Il significato del termine deriverebbe, con l'aggiunta dell'*alpha* privativo, dal nome dei Selgi, abitanti di Selge (città nella regione del Tauro) e famosi per la corretta condotta di vita: quanti si comportavano contro giustizia erano perciò detti ἀσελγεῖς. Il testo fa risalire l'intero commento a Didimo. Lossau<sup>2</sup> suggerisce che la fonte dell'etimologia di ἀσέλγεια, per tutta una serie di elementi che ha in comune con quella di ὀρρωδεῖν discussa da Didimo nel *De Demosthene* (XI 19-26), fosse, prima di

<sup>1</sup> MP<sup>3</sup> 307 Il papiro rinvenuto presso Moirai offre una colonna e mezzo di scrittura, per un totale di 65 rr., con una *hypothesis* e l'inizio di un *hypomnema* alla *Contra Midiam* di Demostene. Nell'*hypothesis* è predominante l'intesse retorico: dopo una breve descrizione dell'antefatto che ha condotto Demostene a comporre l'orazione, l'autore ricorda la *stasis* alla quale appartiene l'orazione stessa. L'*hypomnema* contiene invece trattazioni di parole scelte, di singole glosse, di frasi, di espressioni e di *topoi* dei primi 11 paragrafi dell'orazione. L'*editio princeps* venne curata da H. Van Herwerden-J. Van Leeuwen, *Aristoteles. De Republica Atheniensium*, Leiden 1891, 180-185. Il papiro venne successivamente pubblicato sia da F.G. Kenyon, *Aristotle. On the Constitution of Athens*, Oxford 1892<sup>3</sup>, 215-219, sia da F. Blass, *Demosthenica aus neuen Papyrus*, «NJPhP» CXLV (1982) 29-33, all'interno di un importante studio che diede notevoli contributi alla ricostruzione e all'interpretazione.

<sup>2</sup> M. Lossau, *Untersuchungen zur antiken Demosthenesexegese*, Bad Homburg-Berlin-Zürich 1964, 98-106 e 122.

Didimo, un'opera di ambiente alessandrino<sup>3</sup>. In realtà da più indizi (la familiarità con le opere di Cecilio di Calatte, di Ermagora, forse, con il discorso di Eschine *Contra Timarchum* e, infine, il corretto uso delle fonti e la piena competenza linguistica)<sup>4</sup> risulta che l'autore del nostro *hypomnema* avesse a disposizione, oltre ad un'opera di Didimo, una o più fonti con notizie più precise rispetto alla breve sintesi che offre. Si può quindi dedurre che la presenza del *sigma* e del termine πόλις nell'interlinea in corrispondenza rispettivamente di Σέλγοι e ἔθνος, costituiscono aggiunte o correzioni in base a più ricche informazioni. Il *sigma* è probabilmente un'abbreviazione di Σ(έλγη), dunque Σ(έλγη) πόλις quale variante o spiegazione di Σέλγοι ἔθνος. Non è semplice capire la funzione dell'*omega* su ον di δίκ(αι)ον: indica una variante, δικ(αί)ων? Le condizioni del papiro non permettono di escludere un *omega* parallelo quale variante di ὄσι(ον).

L'interesse per il termine ἀσέλγεια e per la sua etimologia ha conosciuto, all'interno della letteratura scoliografica e lessicografica, grande fortuna e ha causato, conseguentemente, una situazione piuttosto confusa.

La spiegazione dello scolio al nostro passo di Demostene (XXI 1 = 2b Dilts) contiene la stessa etimologia di Didimo:

εἰσφέροντες δὲ τινες ἡμῖν καινὸν ὄνομα λέγουσιν ὅτι 'τὴν ἀσέλγειαν' ἐνταῦθα ἔλαβεν ἐπὶ τῆς αἰσχροουργίας. φαμὲν δὲ καὶ ἡμεῖς ὅτι ἀσελγῆς λέγεται ὁ μὴ μετέχων μήτε δικαιοσύνης μήτε ἀρετῆς· Σέλγη γὰρ ἐστὶ μία πόλις τῆς Παμφυλίας, ἐν ἣ πάντες δίκαιοι ἦσαν καὶ ἀρετῆς ἀνάμεστοι· ἀσελγῆς οὖν ὁ μὴ μετέχων τῆς Σέλγης.

Il rapporto tra l'annotazione presente nel nostro *hypomnema* e quella dello scolio è palese. Al δίκαιον καὶ ὄσιον corrisponde l'espressione δίκαιοι ἦσαν καὶ ἀρετῆς ἀνάμεστοι e la glossa finale ἀσελγῆς οὖν ὁ μὴ μετέχων τῆς Σέλγης dello scolio corrisponde a οἱ ο(ὖν) π(αρα)βαίνοντες τὸ δίκαιον εἰκότως | ἄν κληθεῖεν ἀσελγεῖς. Lo scolio inoltre non si occupa dei Selgi come ἔθνος, ma della πόλις, e la città di Selge compare nell'interlinea del papiro, qualunque sia la puntuale interpretazione.

<sup>3</sup> Sull'etimologia di ὀρρωδεῖν, da ὄρρος e ἰδίειν, come qualcosa che accade a chi è spaventato e quindi ha paura, cf. K.T. Osborne, *The "Peri Demosthenous" of Didymos Grammatikos*, Ann Arbor, Mich. 1990, 196s., è in sé plausibile: ovviamente occorre la massima cautela soprattutto nel definire, pur possedendo pochi elementi per farlo, che genere di opere contenesse originariamente tale materiale: cf. G. Arrighetti, *Poeti, eruditi e biografii*, Pisa 1987, 197 n. 100. Nel caso di ἀσέλγεια è quindi corretto credere che Didimo abbia tratto l'etimologia da un'opera di formazione alessandrina e dedicata a Demostene, ma non ammettere l'esistenza di un lessico a Demostene già di epoca alessandrina, un lessico da cui Didimo avrebbe tratto materiale per i suoi lavori.

<sup>4</sup> Cf. C.A. Gibson, *Interpreting a Classic. Demosthenes and His Ancient Commentators*, Berkeley-Los Angeles-London 2002, 205-209, e M.T. Luzzatto, *L'oratoria, la retorica e la critica letteraria dalle origini ad Ermogene*, in AA.VV., *Da Omero agli Alessandrini*, a c. di F. Montanari, Roma 1988, 227.

Una spiegazione simile a quella del papiro e allo scolio a Demostene è in uno scolio (527,10-16 Dind.) al discorso *Sui Quattro* di Elio Aristide (143 B.) che commenta un'espressione simile a quella di Demostene<sup>5</sup>:

οὐκ ἀσελγαίνοντας, οὐδ' ὑβρίζοντας αὐτούς· ἀσελγεῖς ἐκάλουν οἱ παλαιοὶ τοὺς ἐτοίμως ἔχοντας πρὸς ἅπασαν ἡδονήν· Σέλγοι γὰρ ἔθνος εἰσι σωφρονέστατον, ἀπὸ τῆς Σέλγης καλουμένης χώρας. ἔστι δὲ πόλις Παμφυλίας. ἀσελγεῖς οὖν ἐντεῦθεν οἱ μὴ σώφρονες. ἔστι δὲ ἡ λέξις καὶ ἐν τῷ κατὰ Μειδίου. ἐπὶ δὲ τοῦ αὐτοῦ νῦν τὴν ἀσέλγειαν καὶ τὴν ὕβριν ἔλαβεν.

Qui è rivendicata genericamente ai παλαιοί (forse i commentatori di Demostene?) solo l'abitudine di definire τοὺς ἐτοίμως ἔχοντας πρὸς ἅπασαν ἡδονήν come ἀσελγεῖς. Dall'ἔστι δὲ ἡ λέξις καὶ ἐν τῷ κατὰ Μειδίου risulta che proprio i commenti a Demostene possano essere stati tra le fonti di questo scolio. L'evidente somiglianza tra lo scolio ad Elio Aristide e l'etimologia di Didimo suggerisce in particolare che proprio Didimo – o una sua successiva rielaborazione – possa essere stato una delle fonti dello scolio: al δίκαιον καὶ ὄσιον corrisponde σωφρονέστατον e alla glossa finale ἀσελγῆς οὖν ὁ μὴ μετέχων τῆς Σέλγης dello scolio a Demostene l'espressione dello scolio ad Elio Aristide ἀσελγεῖς οὖν ἐντεῦθεν οἱ μὴ σώφρονες. Si nota infine la compresenza di ἔθνος e di πόλις (mentre nello scolio a Demostene troviamo solo πόλις e nel papiro ἔθνος e πόλις nell'interlinea).

La stessa etimologia, se pure con lievi differenze, è riportata da uno scolio di Tzetze (135,12-16 Koster) al *Pluto* di Aristofane (560b):

εἴρηται δὲ τὸ 'ἀσελγῶς' ἀπὸ τῶν ἐν Σέλγῃ πόλει τῆς Πισιδίας κατὰ τινὰς μὲν σεμνῶς βιοῦν οἰομένων· 'ἀσελγῶς' 'μὴ σεμνῶς', ὁμοίως τάχα τοῖς Σελγαίοις, ἀλλ' αἰσχρῶς. κατὰ δὲ τοὺς ἐπισκεπτικώτερον τὸ ἔθνος εἰδόμενος Κίλιξι καὶ Ἀρμενίοις ὁμορον ὄν καὶ ὁμότροπον, 'ἀσελγῶς' 'αἰσχρῶς' ἐπιτατικώτερον, ὡς οἱ τῆς Σέλγης οἰκήτορες.

Ed è registrata anche da Eustazio (*In Dion. Per.* 858, 23-31 Müller):

ὄθεν καὶ ἀσελγεῖς φασὶ κατὰ στέρησιν καλεῖσθαι τοὺς αἰσχροὺς καὶ οὐ ζῶντας εὐνόμως μηδὲ ἐοικότας τοῖς Σελγεῦσι κατὰ ἡθους χρηστότητα. καίτοι ἄλλοι τὸ ἀνάπαλιν φαυλοτάτους τοὺς ἐκεῖ ἱστοροῦσιν, ὅθεν κατ' ἐπίτασιν λέγεσθαι τὴν ἀσέλγειαν ἐπὶ τῶν οὐ καθαρῶς ζώντων, ἀλλὰ τοῖς Σελγεῦσιν ἐοικότων. κρείττων δὲ ἡ πρώτη ἐπιβολὴ τῆς ἐτυμότητος· τάχα γὰρ οὐκ ἂν ὁ Διονύσιος μεγαλώνυμον εἶπε τὴν Σέλγην, εἰ φαύλους τοὺς πολίτας ἔτρεφεν.

<sup>5</sup> Cf. F.W. Lenz, *Aristeidesstudien*, Berlin 1964, 34.

Sia Tzetze sia Eustazio ricavano κατὰ στέρησιν l'etimologia di ἀσελγεῖς, dal nome della città di Selge, del cui popolo si ricordava una retta e nobile condotta di vita, nel rispetto delle leggi: ἀσελγῶς sarebbe da intendersi come sinonimo di μὴ σεμνῶς secondo lo scolio al *Pluto* di Aristofane e con ἀσελγεῖς sono definiti da Eustazio τοὺς αἰσχροὺς καὶ οὐ ζῶντας εὐνόμως μηδὲ εὐκότας τοῖς Σελγεῦσι κατὰ ἥθους χρηστότητα. Entrambi citano anche un'altra etimologia, in base alla quale il termine è da interpretare non κατὰ στέρησιν bensì κατὰ ἐπίτασιν: il popolo dei Selgi sarebbe violento, famoso per una condotta di vita dissoluta e ἀσέλγεια sarebbe da intendere appunto come 'brutalità' e 'insolenza', con *alpha* di valore intensivo. Un'etimologia alla quale Tzetze riconosce più credito, mentre, Eustazio considera migliore l'altra. Di tale duplice interpretazione troviamo tracce nei lessici e negli etimologici bizantini.

Nell'*Etymologicum Genuinum* (α 1263 L.-L.) l'etimologia κατὰ ἐπίτασιν entra dal *Rhetorikon*, un lessico vicino alla *Synagoge*<sup>6</sup>:

καὶ ἄλλως εἴρηται ἐκ τοῦ Ῥητορικοῦ λεξικοῦ· ὅτι Σέλγη πόλις ἐστὶ τῆς Πισιδίας, ὅπου κακῶς ἔζων οἱ ἄνθρωποι καὶ ἀλλήλοις ἐκοινώνουν· κατ' ἐπίτασιν οὖν τὸ ἀσελγαίνειν, ὅθεν καὶ ἀσέλγεια πορνεία, ἀκαθαρσία.

In effetti tale etimologia trova conferma proprio nella *Synagoge* (α 986 = 127,6-10 Cunn.).

ἀσέλγεια· πορνεία. ἀκαθαρσία. παρήκται δὲ ὡς φασιν ἐξ αἰτίας τοιαύτης· Σέλγη πόλις ἐστὶ τῆς Πισιδίας ὅπου κακῶς ἔζων οἱ ἄνθρωποι καὶ ἀλλήλοις ἐκοινώνουν. κατ' ἐπίτασιν οὖν τὸ ἀσελγαίνειν. (cf. anche Fozio α 2948 Th. e *Suda* α 4140 A.)<sup>7</sup>.

Ma si tratta di una glossa che secondo Cunningham è estrapolata dal *Lessico di Cirillo* e conferma la diffusione dell'etimologia κατὰ ἐπίτασιν già tra le opere fra il V e il VI secolo.

Nella tradizione più propriamente grammaticale ed etimologica ci sarà la compresenza delle due etimologie (*Et. M.* 152,38s. e 152,40-46).

In realtà l'etimologia di ἀσέλγεια è ignota. I moderni linguisti hanno proposto diverse interpretazioni, tra le quali quella di un trattamento beotico di \*ἀθελγής (insensato pazzo) legato a θέλγω<sup>8</sup>. Per quanto riguarda l'antichità, le etimologie

<sup>6</sup> Cf. R. Tosi, *Prospettive e metodologie lessicografiche*, «RSBS» IV (1984) 181-203.

<sup>7</sup> Cf. anche l'*Etymologicum Gudianum* (I 210,12-15 De St.) tra le cui fonti per ἀσέλγεια sono gli *Epimerismi* (*An. Ox.* II 333,5-8 Cr.), l'*Etymologicum Magnum* (152,38s. e 40-46), l'*Etymologicum Symeonis* (α 1444 L.-L.), Zonara (325,16-18 Tittm.) e l'*Etymologicum Laurentianum Parvum* (11 M. P.). Questo materiale confluisce anche in ambito paremiografico con Arsenio (IV 11e L.-S.), che spiega l'espressione ἀσελγής ἐστὶν ὁ ἀνήρ.

<sup>8</sup> Cf. W. Havers, *Wortgeschichtliches*, «IF» XXVIII (1911) 189-202. Ma cf. Chantraine, *DELG* 122. L'idea di una derivazione da radice lettone, che suggerisce W. Prellwitz, *Griechische*

proposte sono assolutamente prive di fondamento scientifico. La modalità di sopravvivenza di tale materiale erudito nella tradizione esegetica, rappresenta un caso per molti aspetti esemplare. Il nostro testo permette di cogliere un momento nel travaso e nella rielaborazione del materiale di commento tra opere di generi diversi, perché si pone in un importante punto di passaggio tra la fase alessandrina che Didimo rispecchia e la fase di rielaborazione che affiora nello scolio a Demostene, in quello ad Elio Aristide e nella lessicografia<sup>9</sup>.

La trattazione dell'etimologia di ἄσέλγεια era con ogni probabilità presente all'interno di un'opera alessandrina dedicata a Demostene, da dove venne ripresa da Didimo. Il nostro papiro prova che l'etimologia di ἄσέλγεια era all'interno di un'opera di Didimo: sappiamo con un buon margine di sicurezza che il Calcentero commentò l'orazione *Contra Midiam*<sup>10</sup>. Proprio questo lavoro conteneva probabilmente l'etimologia; ciò non significa che essa non comparisse anche in altre opere, anche di tipo lessicografico.

Lo scolio a Demostene e lo scolio a Elio Aristide traggono anch'essi l'etimologia da Didimo forse solo indirettamente (non lo citano): conoscono l'analisi del termine presente nel papiro e ne riportano una versione più precisa, ma non indicano esplicitamente le fonti<sup>11</sup>. Nel papiro e nello scolio a Demostene, il rapporto del commento con il testo è evidente: l'etimologia è funzionale alla spiegazione dell'uso del termine ἄσέλγεια in Demostene. Forte ad un tempo è il rapporto con il testo stabilito dallo scolio a Elio Aristide, uno scolio che, al di là dell'etimologia, riprende i commenti al passo di Demostene da cui quasi sicuramente dipende lo stesso Elio Aristide<sup>12</sup>.

---

*Etymologien*, «ZVS» XLVII (1915) 295-306, e l'idea di una derivazione dall'armeno che suggerisce V. Pisani, *Armenische Studien*, «ZVS» LXVIII (1944) 157-177, risultano prive di fondamento. Cf. Frisk, *GEW* I 161.

<sup>9</sup> Sul problema della costituzione o del destino delle opere erudite, indagine di Arrighetti, *o.c.* 190-194. Cf. H. Maehler, *Die Scholien der Papyri in ihrem Verhältnis zu den Scholiencorpora der Handschriften*, in *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine*, a c. di F. Montanari, «Entr. Hardt» XL, Vandœuvres-Genève 1994, 95-127.

<sup>10</sup> Accanto al *De Demosthene* sappiamo che Didimo commentò più di un'orazione di Demostene. Cf. Gibson, *o.c.* 147-149, 155s. È ragionevole in particolare supporre che Didimo commentò l'orazione di Demostene *Contra Midiam* sulla base dei dati che Arpocrazione offre nel suo *Lessico* (π 29 K., κ 92 K.). Individua gli aspetti peculiari della riflessione degli antichi sulla letteratura G. Arrighetti, *Riflessione sulla letteratura e biografia presso i Greci*, in *La philologie* cit. 211-249.

<sup>11</sup> Lo scolio a Demostene riconduce l'etimologia ad anonimi, lo scolio a Elio Aristide la riconduce ai παλαιοί. Era consuetudine in un *hypomnema* omettere, per lo più, le fonti e introdurre rinvii e frasi d'autore servendosi di sequenze stereotipe. Cf. M. Del Fabbro, *Il commentario nella tradizione papirologica*, «StudPap» XVIII (1979) 69-132.

<sup>12</sup> L'importanza dell'*incipit* dell'orazione *Contra Midiam* nella teoria retorica è sottolineata da uno scolio alla *Contra Cononem* di Demostene (1 = 1 Dilts). Di per sé l'uso del termine ἄσέλγεια nell'*incipit* della *Contra Midiam* ha un valore paradigmatico all'interno della lessicografia: lo nota la *Synagoge* (α 2216 = 674,6-10 Cunn.).

L'etimologia *κατὰ ἐπίτασιν*, che compare solo a partire dalla *Synagoge*, quando il materiale di commento si distacca dai testi letterari di riferimento, sembra dipendere da quella *κατὰ στέρησιν*. Infatti quest'ultima etimologia ben si accorda con la notizia che offre Strabone (XII 7,1): i Selgi erano i più stimati tra tutti gli abitanti della Pisidia (οἱ Σελγεῖς, οἵπερ εἰσὶν ἀξιολογώτατοι τῶν Πισιδῶν). L'altra nascerebbe da un adattamento della prima o da un errore, forse favorito da un compendio. È probabile che un'errata lettura o interpretazione del testo o una confusa notizia storica sul popolo dei Selgi abbia indotto ad una nuova riflessione sul termine, attraverso il riuso del materiale di Didimo con una valenza del tutto opposta. È anche possibile che l'etimologia *κατὰ ἐπίτασιν*, riscontrabile solo in ambito lessicografico, sia nata dall'applicazione al materiale di Didimo di una speculazione grammaticale che ammetteva la possibilità di un valore privativo e di uno intensivo per *alpha*. L'etimologia *κατὰ στέρησιν* di ἀσέλγεια nell'*hypomnema* e nello scolio è funzionale al commento del testo di Demostene. Come tale sembra recepita anche dallo scolio ad Elio Aristide. Nella tradizione della *Synagoge* e dunque degli etimologici l'interesse lessicografico ha la prevalenza, nasce l'etimologia *κατὰ ἐπίτασιν*, e il rapporto con il testo si perde. La doppia etimologia di ἀσέλγεια è ripresa e inserita nei grandi commenti bizantini. È così ristabilito un rapporto tra l'etimologia e la spiegazione del testo, benché non si tratti più del testo di Demostene.

Ora torniamo al nostro papiro. A proposito del r. 25 gli studiosi hanno avanzato varie ipotesi di lettura e integrazione, tutte concordi nel restituire alla fine del rigo il nome di una località in cui si troverebbe la città di Selge. Nessuna integrazione appare convincente. L'integrazione di Blass è piuttosto generica e non sostenuta da passi paralleli, Ἀσίδος di van Herwerden-van Leeuwen è voce poetica utilizzata per lo più in tragedia (cf. LSJ<sup>9</sup> 256 s.v. Ἀσία), pertanto poco verisimile. La proposta di Kenyon non è sostenuta da fonti sull'esistenza in Italia di un popolo di nome Selgi. Allo stesso modo mancano fonti anche per il Peloponneso: pertanto la proposta di Milne<sup>13</sup> non è accettabile. Per lo scolio a Demostene e per lo scolio ad Elio Aristide la città di Selge è in Panfilia, gli altri passi la collocano, invece, in Pisidia come anche Strabone (XII 7,1)<sup>14</sup>. Non è certo difficile immaginare una confusione fra le due regioni, del resto vicine fra loro. Ma non si può ad un tempo

<sup>13</sup> H.J.M. Milne, *Catalogue of the Literary Papyri in the British Museum*, London 1927, 147.

<sup>14</sup> Il forte rapporto fra l'uno e l'altro testo, concordi anche nel sistemare Selge in Panfilia, contro il resto della tradizione, si spiega con la derivazione dei due *corpora* scoliografici, quello a Demostene e quello a Elio Aristide, da uno stesso ambiente. Ritene probabile la formazione dei due *corpora* scoliografici nella scuola di Gaza N.G. Wilson, *A chapter in the history of Scholia*, «CQ» XVII (1967) 244-256. Cf. L.D. Reynolds-N. Wilson, *Scribes and Scholars. A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Oxford 1974<sup>2</sup>, trad. it. Padova 1987<sup>3</sup>, 47s., e M. Menchelli, *Gli scritti di apertura del "Corpus" Isocrateo*, in *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate*, a c. di A. Carlini, D. Manetti, Firenze 2003, 299-302. Sulla formazione dei *corpora* scoliografici a Demostene, cf. A. Gudeman, *Scholia*, in *RE II/A* (1921) 697-705, sulla formazione dei *corpora* scoliografici a Elio Aristide, cf. Lenz, *o.c.* 3-99, e Lossau, *o.c.* 132.

escludere che il contrasto rispecchi uno sviluppo storico: le particolari condizioni di Selge, città di confine, causarono forse una situazione politica instabile, come suggerisce Ruge sulla base di Polibio (V 76s.) e Zosimo (V 15,5), benché in realtà sia Polibio sia Zosimo sull'appartenenza di Selge alla Panfilia siano poco precisi<sup>15</sup>. Le tracce nel papiro sono esili. Tuttavia è plausibile che si nasconda qui un'abbreviazione perché l'ultima lettera è scritta più in alto e sembra caratterizzata da un tratto orizzontale. Suggestiva e sostenuta da un'effettiva presenza di tracce, sembra l'idea di ricostruire  $\pi\iota\sigma\iota^{\delta}$ , quindi  $\Pi\iota\sigma\iota\delta(\acute{\iota}\alpha\varsigma)$ <sup>16</sup>. È vero che gli altri materiali derivati da Didimo (lo scolio a Demostene e lo scolio ad Elio Aristide) hanno Παμφυλίας, ma è anche vero che – come si è visto – il nostro papiro conosce altre fonti e non solo Didimo. Alternativamente è suggestiva anche l'idea che l'ἐπί del nostro *hypomnema* sia stato interpretato come 'presso', con la sfumatura di 'confinante', 'vicino' e che quindi la città, a un certo punto della tradizione, sia stata ritenuta come appartenente alla ragione più famosa vicino alla Pisidia, cioè in Panfilia. È plausibile invece che l'ἐπί del nostro *hypomnema* indicasse uno stato in luogo e in particolare la posizione di Selge situata 'sopra' i monti del Tauro, nella regione del Tauro<sup>17</sup>. L'erroneo significato che un ramo della tradizione ha forse visto in ἐπί, non 'sopra', 'in', ma 'presso', 'vicino', trova giustificazione sia nella posizione geografica di Selge, al confine tra Panfilia e Pisidia, sia nella realtà politica della città che alcune fonti rivendicano alla Panfilia e altre alla Pisidia.

Pisa

MARGHERITA ERBÌ

<sup>15</sup> Strabone (XII 7,1) definendo i Selgi i più stimati (ἀξιολογώτατοι) tra tutti gli abitanti della Pisidia, colloca la città di per sé nella regione della Pisidia. Cf. L. Boffo, *Il lessico dell'insediamento nei libri straboniani dell'Asia Minore*, in *Strabone e l'Asia Minore*, a c. di A.M. Biraschi-G. Salmeri, Napoli 2000, 113-142. Pone Selge al confine tra la regione della Pisidia e la regione della Panfilia R.J.A. Talbert, *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton-Oxford 2000, tav. 65. A proposito delle vicende storiche e politiche della città cf. W. Ruge, *Selge*, in *RE* II/A1 (1921) 1257.

<sup>16</sup> Un'idea di  $\pi\iota\sigma\iota^{\delta}$  era nella trascrizione di van Herwerden-van Leeuwen, anche se poi stampavano Ἀσίδος.

<sup>17</sup> Per questo valore di ἐπί locativo, 'stare sopra', cf. in particolare Schwyzer-Debrunner, *GG* II 466-468. Ricorda la posizione della Pisidia nel territorio montuoso oltre il Tauro Strabone (II 5,32). Cf. J. Thornton, *Al di qua e al di là del Tauro. Una nozione geografica da Alessandro Magno alla tarda antichità*, «RCCM» XXXVII (1995) 97-126.